



MIGRAZIONE E WELFARE

IL NUOVO RUOLO DELLE POLITICHE SOCIALI

In occasione della presentazione del libro a cura di **Flavia Piperno** e **Mara Tognetti Bordogna**
Welfare Transnazionale
La frontiera esterna delle politiche sociali

L'Italia negli ultimi anni è diventata uno dei principali paesi di destinazione dei flussi migratori. Questo ci obbliga a fare i conti con nuovi legami di interdipendenza che si instaurano con i paesi di origine. Gli strumenti del welfare locale non bastano più per garantire un buon governo dei processi migratori. Per assicurare la coesione sociale sui nostri territori e gestire problematiche e opportunità comuni serve invece un nuovo approccio cooperativo, nuove forme di welfare transnazionale e una rinnovata capacità - tanto più importante in un'epoca di crisi - di mettere a sistema le diverse risorse in gioco.

Roma, lunedì 17 settembre, ore 18.00

la Feltrinelli librerie, via Orlando 78/81

LE CURATRICI NE PARLANO CON

Franco Pittau, IDOS-Coordinamento Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes

Vladimiro Polchi, giornalista

Livia Turco, deputata PD e responsabile Forum PD sull'immigrazione

INTERVENTI DI

Tetyana Kuzyk, Consigliera aggiunta del Comune di Roma per l'Europa dell'Est

Romulo Salvador, Consigliere aggiunto del Comune di Roma per l'Asia

Paola Villa, Responsabile Cooperazione Internazionale Acli



IL LIBRO

WELFARE TRANSNAZIONALE

La frontiera esterna delle politiche sociali

Collana Saggi, Pagine 208, Prezzo 13 euro

Da alcuni decenni **migrazione** e **sicurezza** sono divenute le due facce di un binomio che sembra inseparabile e si è compreso che per promuovere questo binomio serve una dimensione politica «esterna», in grado, cioè, di assicurare la **collaborazione** tra **paesi di arrivo** e **paesi di origine** dei flussi migratori. Il termine «sicurezza» continua però ad essere automaticamente associato ai concetti di **controllo**, **respingimento** dei migranti irregolari, difesa dei confini nazionali, lotta alla criminalità e, in ultima analisi, al sentimento di paura.

In una fase in cui la percezione del diritto alla protezione sociale si è fatta più forte, bisogna invece riflettere su come unire **sicurezza sociale** e **migrazioni internazionali** secondo nuove impostazioni. L'obiettivo di questo volume è proprio quello di evidenziare come, specie in tempi di pace, esista **un'altra dimensione della sicurezza**, anch'essa strettamente legata ai flussi migratori. Questa dimensione coincide con i concetti di sicurezza umana, stabilità e accordo tra le nazioni e si intreccia all'universale desiderio di benessere e **protezione sociale**, tanto dei migranti quanto degli autoctoni. In un contesto di crescente interdipendenza tra paesi diversi e lontani il benessere e le politiche che lo regolano mostrano sempre più chiaramente una faccia transnazionale. Promuovere la **convivenza con gli autoctoni** o assistere un anziano sono ad esempio processi che hanno radici lontane e cominciano a compiersi già nei paesi di origine. Ugualmente la possibilità di un **migrante** di **contribuire** positivamente allo sviluppo sociale, oltre che economico, della madrepatria in gran parte dipende dal percorso compiuto nella società di destinazione. E ancora, la possibilità che si stipulino **convenzioni bilaterali** tra stati a tutela dei lavoratori - anche di quelli **italiani all'estero** - dipende dalla costruzione di una nuova rete di welfare.

I processi di **inclusione** sociale e lavorativa, d'inserimento scolastico dei minori, di ricongiungimento familiare, di ritorno, e dunque il livello di coesione sociale in una società multi-etnica, sono in gran parte influenzati dal percorso compiuto dai migranti **prima della partenza** e dalla presenza di una rete sociale che, a livello transnazionale, sia in grado di accompagnare questo percorso.

Ugualmente le fragilità sociali conseguenti al processo migratorio (si pensi nei contesti di origine ai minori con genitori all'estero e nei paesi di arrivo alla creazione di nuove sacche di povertà ed emarginazione) finiscono spesso per essere sentite anche nel paese di origine, a causa dei processi di ritorno o di ricongiungimento. Per questo **anche la politica sociale**, e non solo quella di difesa, deve dotarsi di una «**frontiera esterna**» e trarre vantaggio dal dialogo e dalla cooperazione con i paesi di origine, nella convinzione che il **bene comune** possa essere protetto anche attraverso reti estese nello spazio e un **welfare transnazionale forte**.

Flavia Piperno, ricercatrice sulle migrazioni internazionali presso il CESPI – Centro Studi di Politica Internazionale, dove coordina l'area di ricerca sul welfare internazionale.

Mara Tognetti Bordogna, professore associato presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale all'Università di Milano-Bicocca.

Info

Ufficio stampa Casa editrice Ediesse _Carla Pagani
Viale di Porta Tiburtina 36 - 00185 Roma
tel. 06 44870286 cel. 338 1143059 ufficiostampa@ediesseonline.it
www.ediesseonline.it

Per acquistare

www.ediesseonline.it/cart
oppure acquisti@ediesseonline.it

